

Massive Attack, Brian Eno il sindacato della musica per Gaza

it.insideover.com/politica/la-musica-e-il-genocidio-lassociazione-per-la-palestina-di-massive-attack-brian-eno-fontaines-d-c-e-kneecap.html

23 luglio 2025



Mentre il massacro della popolazione palestinese ad opera delle forze armate israeliane prosegue senza sosta, dopo mesi di apparente indifferenza e di informazioni fallaci da Gaza, **il mondo sta lentamente prendendo consapevolezza della gravità della situazione nella Striscia**: non sono più “solo” i continui bombardamenti dell’Idf a uccidere decine di persone, ogni giorno, perfino quando si trovano in fila per le distribuzioni di aiuti alimentari, ma **[a Gaza si muore anche di fame e di sete, di malattie non curate, di infezioni](#)**, e a morire non sono solo i civili, ma anche moltissimi tra reporter e giornalisti.

Così nell’ultima settimana, tra tante iniziative, anche il mondo culturale – o almeno, parte di esso – ha deciso di prendere una posizione chiara e definitiva: **i Massive Attack**, che già in passato e più volte nel corso dei propri concerti hanno sollevato la questione del genocidio in corso a Gaza, **hanno annunciato pubblicamente, attraverso alcuni post sui social, la creazione di una nuova associazione a difesa dei musicisti e degli artisti che sostengono la Palestina**. Oltre alla storica band di Bristol, si sono uniti all’iniziativa anche i **Fontaines D.C.**, i **Kneecap** e persino **Brian Eno**, creando **[un vero e proprio sindacato chiamato Ethical Syndicate Palestine](#)**.

Dopo il caso Bob Vylan, il mondo della musica risponde alla UK Lawyers for Israel

L'idea di questa nuova associazione è nata come risposta al progetto *UK Lawyers for Israel* che poche settimane fa aveva avviato una **campagna mediatica denigratoria contro il duo punk Bob Vylan**. I filmati del concerto di Glastonbury dei Bob Vylan avevano fatto il giro del mondo dopo che la band aveva pubblicamente insultato l'Idf e le loro azioni criminali contro la popolazione palestinese, a seguito di cui era stata accusata proprio dalla *UK Lawyers for Israel association*, oltre che da molti media mainstream britannici, di sostenere il terrorismo.

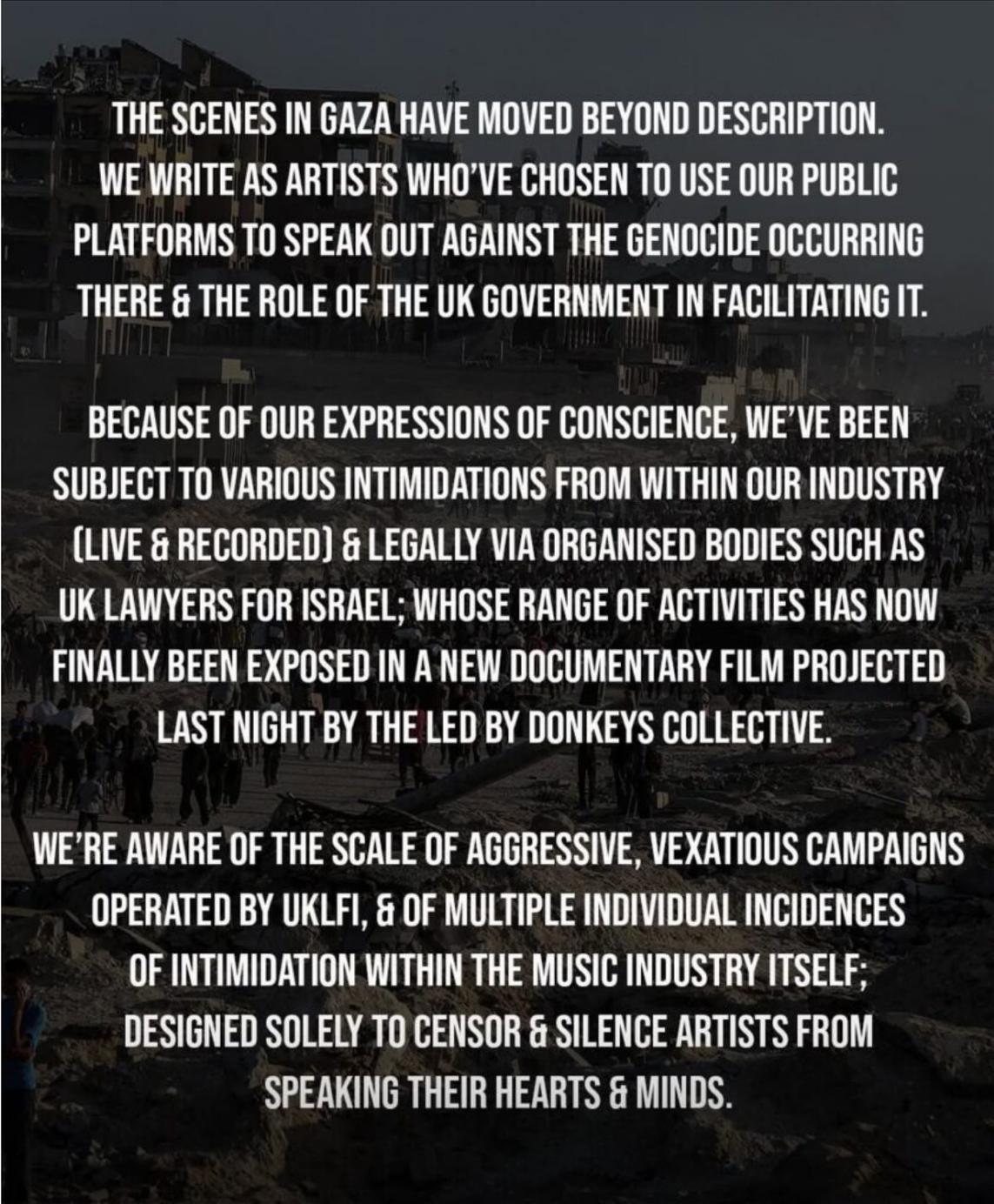
Tuttavia, i Bob Vylan, che hanno subito una campagna diffamatoria e un vero e proprio boicottaggio, non sono gli unici artisti ad essere stati intimiditi per aver voluto sostenere pubblicamente la Palestina: un altro evento che ha fatto moltissimo discutere solo lo scorso weekend è stato lo spettacolo teatrale *Il trovatore* di Giuseppe Verdi, in scena alla **Royal Opera House di Londra sabato 19 luglio, durante cui uno degli artisti in scena ha “osato” esibire una bandiera palestinese**, al che, in risposta, il direttore del prestigioso teatro ha reagito cercando di strappare la bandiera, sotto gli occhi degli spettatori increduli e scioccati. Un evento grottesco e imbarazzante, ripreso anche da alcuni smarphone, che è diventato virale sul web.

Big up, the actor who unfolded a Palestinian flag on stage at the Royal Opera House. pic.twitter.com/K3p9ukUSoo

— Mukhtar (@I_amMukhtar) [July 20, 2025](#)

“Basta complicità con il genocidio e l'apartheid di Israele”

Proprio per questo i Massive Attack hanno voluto dare una risposta pubblica e collettiva: **“Le scene a Gaza sono andate oltre ogni descrizione. Scriviamo come artisti che hanno scelto di usare le piattaforme pubbliche per denunciare il genocidio in atto e il ruolo del governo britannico nel facilitarlo”** hanno scritto in un lungo post su Instagram, chiedendo al governo britannico di “smettere di essere complice con il genocidio e l'apartheid di Israele”. Un messaggio condiviso via Instagram anche da Brian Eno.



**THE SCENES IN GAZA HAVE MOVED BEYOND DESCRIPTION.
WE WRITE AS ARTISTS WHO'VE CHOSEN TO USE OUR PUBLIC
PLATFORMS TO SPEAK OUT AGAINST THE GENOCIDE OCCURRING
THERE & THE ROLE OF THE UK GOVERNMENT IN FACILITATING IT.**

**BECAUSE OF OUR EXPRESSIONS OF CONSCIENCE, WE'VE BEEN
SUBJECT TO VARIOUS INTIMIDATIONS FROM WITHIN OUR INDUSTRY
(LIVE & RECORDED) & LEGALLY VIA ORGANISED BODIES SUCH AS
UK LAWYERS FOR ISRAEL; WHOSE RANGE OF ACTIVITIES HAS NOW
FINALLY BEEN EXPOSED IN A NEW DOCUMENTARY FILM PROJECTED
LAST NIGHT BY THE LED BY DONKEYS COLLECTIVE.**

**WE'RE AWARE OF THE SCALE OF AGGRESSIVE, VEXATIOUS CAMPAIGNS
OPERATED BY UKLFI, & OF MULTIPLE INDIVIDUAL INCIDENCES
OF INTIMIDATION WITHIN THE MUSIC INDUSTRY ITSELF;
DESIGNED SOLELY TO CENSOR & SILENCE ARTISTS FROM
SPEAKING THEIR HEARTS & MINDS.**

Parte del lungo post condiviso su Instagram dai Massive Attack e da Brian Eno

Dopo il recente concerto [“Non in mio nome” di Roma dello scorso 28 giugno, in cui Mannarino, Gemitaiz, assieme a Moni Ovadia, Sigfrido Ranucci, Rula Jebreal e molti altri musicisti, giornalisti e personaggi del mondo dello spettacolo hanno dichiarato il proprio sostegno alla Palestina in Italia, un’importante presa di coscienza e un atto di solidarietà e lotta anche a livello internazionale: la musica, l’arte e la cultura non sono indifferenti.](#)